

LO SCENARIO 901-Data Stampa 6901

Ma le tensioni globali preoccupano le imprese

Contenti per il 2025, preoccupati per il 2026, soprattutto sul fronte energetico. Così i rappresentanti delle associazioni d'impresa bresciane. «I dati sull'export bresciano fotografano l'anno ormai concluso e vanno quindi letti tenendo presente che non incorporano ancora gli effetti delle tensioni internazionali più recenti» è la tesi di Confindustria e di Confapi. Che aggiungono: «Sul fronte dell'energia partivamo già da una situazione di forte criticità prima dello scoppio del conflitto». a pagina 3

Ma le tensioni globali potrebbero cambiare (ancora una volta) lo scenario commerciale

Confindustria e Confapi preoccupate per le bollette

Contenti per il 2025, preoccupati per il 2026, soprattutto sul fronte energetico. Così i rappresentanti delle associazioni d'impresa bresciane.

«I dati sull'export bresciano fotografano l'anno ormai concluso e vanno quindi letti tenendo presente che non incorporano ancora gli effetti delle tensioni internazionali più recenti — commenta Maria Chiara Franceschetti, vicepresidente di Confindustria Brescia con delega all'Internazionalizzazione —. Quanto sta accadendo nel Golfo Persico introduce elementi di forte incertezza per il commercio globale e per gli equilibri delle catene logistiche ed energetiche, che potrebbero riflettersi anche sulle nostre esportazioni nei prossimi mesi».

«Sul fronte dell'energia partivamo già da una situazione di forte criticità prima dello scoppio del conflitto — sottolinea il presidente di Confapi Brescia, Pierluigi Cordua —. Le tensioni legate alla guerra rischiano ora di aggravare ulteriormente il

quadro, con ripercussioni dirette sui costi sostenuti dalle imprese. La preoccupazione è concreta, soprattutto per un tessuto produttivo come quello bresciano. Auspichiamo quindi grande attenzione da parte del Governo e dell'Unione europea, affinché questa fase di instabilità non si traduca in un nuovo shock energetico capace di mettere sotto pressione la competitività delle nostre aziende».

A preoccupare il presidente delle Pmi bresciane sono anche gli aspetti legati alla logistica: «Le prime difficoltà nei trasporti e nelle catene di approvvigionamento stanno già emergendo e rischiano di tradursi in rallentamenti concreti delle esportazioni».

I timori per il prossimo futuro vengono accompagnati da una moderata soddisfazione per il 2025 appena archiviato.

«Il quadro bresciano che emerge dai dati è quello di una crescita complessivamente positiva rispetto all'anno precedente — osserva Franceschetti —. I mercati

europei continuano a rappresentare il principale punto di stabilità per il sistema produttivo bresciano, mentre altre destinazioni mostrano una maggiore volatilità, legata anche alle tensioni commerciali internazionali».

«I dati sull'export confermano ancora una volta la solidità del sistema produttivo bresciano e, in particolare, la capacità di resilienza delle piccole e medie imprese — osserva Cordua —. Nonostante un contesto internazionale sempre più complesso, le aziende del territorio continuano a dimostrare una forte vocazione all'internazionalizzazione e una notevole capacità di adattamento ai cambiamenti dei mercati».

T.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tesi

● I timori per il prossimo futuro vengono accompagnati da una moderata soddisfazione per il 2025 appena archiviato

● Così i rappresentanti delle associazioni d'impresa bresciane si mantengono cauti

